

IL PERSONAGGIO

PETRONIANO DOC

ANDREA TREBBI, 60 ANNI, BOLOGNESE, LAUREATO IN ARCHITETTURA A FIRENZE NEL '79, È IL PRESIDENTE DEL ROTARY CLUB BOLOGNA

di PIER LUIGI MARTELLI

ARCHITETTO Andrea Trebbi (nella foto), le nostre domande sgorgano dai titoli delle sue conferenze...

«Tipo?»

Questa per esempio: 'Parcheggi possibili a Bologna'. Peccato che sia del 1993. E più di vent'anni dopo sono diventati impossibili?

«Sui parcheggi di Bologna potrei scrivere un trattato... Nell'87, progettista per una società di Roma, avevo vinto tre bandi per le nuove 'localizzazioni'. Cosa è rimasto? Un solo parcheggio, il Carducci».

E così, l'altra notte, per un posto auto il garage ha preteso 20 euro. Ma lo sa che a Rimini con 30 ti danno anche un letto e la colazione?

«Nulla ormai può sorprendermi... Il fatto è che la qualità urbana nelle città davvero civili si basa su un postulato: l'auto in sosta deve stare sottoterra, non sulle strade. E come una forchetta: la si usa quando mangi, poi va nel cassetto».

E invece la nostra vita è circondata di lamiera come quella dei piselli in scatola...

«Non ha senso! In superficie devono stare panchine, aiuole, piste ciclabili, marciapiedi. L'auto occupa abusivamente la qualità della nostra vita».

Forse siamo troppo poveri per permetterci tunnel e gallerie...

«Non è una colpa essere in bolletta. Penso che lo sia il non essere in grado di distinguere e attuare i modi per provare a smettere di esserlo».

Tipo?

«A questa amministrazione ho presentato un piano che individuava 70 possibili aree per parcheggi interrati. Nessuna risposta».

Settanta parcheggi nel centro storico sono tanti...

«Il centro storico è un falso italiano. Una città inizia dal cartello. Il piano riguardava tutto il comune».

Un'altra sua conferenza: 'Rimozione degli elementi incongrui dalla superficie pubblica di Bologna'.

«Le auto? Ho settanta idee per parcheggiarle sotto terra»

Andrea Trebbi, architetto. «Ma il Comune tace»

«Ah sì... Da presidente del Rotary ho fatto sì che per un anno il nostro sostegno non finisse ai popoli dell'America centrale, ma a Bologna, perché ormai siamo a quei livelli. Ma lo sa che abbiamo individuato 120 pali senza segnaletica? Perché in questa città se tolgono il cartello di divieto di sosta lasciano lì il palo. E in questo palo ci legano le biciclette, appendono i volantini per affittare le case. Degrado chiama degrado».

C'è il suo nome anche accanto a una conferenza sul Cavis...

«Certo, perché Ascom mi chiamò assieme a due colleghi per contestare il progetto».

Non stava in piedi?

«Per natura sono sempre portato a pensare che qualcuno avrà pensato bene a come realizzare un'opera del genere. Poi, quasi sempre mi ricredo. A Bologna non c'è una cosa che ti dia conforto alla fine...».

Siamo all'architettura del rendering...

«Bologna è la capitale della progettualità virtuale. Tanti convegni, tanti rendering, ma, di fatti, pochi».

Non le piace com'è amministrata Bologna.

«Il governo della cosa pubblica è diviso in troppe giurisdizioni: c'è il Comune, poi c'è Hera, ma anche Enel, poi c'è il codice della strada. Alla fine ognuno fa quello che vuole. E manca un progetto».

E prima, c'era?

«Sindaci come Zangheri avevano un'idea della città. Ma avevano anche un elettorato dinamico, attivo. Se cadeva un fiocco di neve, cin-



que minuti dopo erano tutti col badge in mano. Constatato che manchino la passione, il coraggio, la voglia di eccellere e conseguentemente la 'voglia di sbattersi', prerogative fondamentali per ottenere un buon risultato in ogni ambito».

Quindi i bolognesi hanno le loro colpe.

«La popolazione la noto troppo indifferente, ovvero passiva, verso il patrimonio-città (le case imbrattate, il disinteresse verso la decenza del bene collettivo, strade, marciapiedi, segnaletica, cassonetti vari...). Un atteggiamento che non

può che provocare la stessa indifferenza verso il bene pubblico anche da parte di chi presiede le istituzioni, e l'esito è chiaramente un ambiente architettonico deprimente».

Forse è un po' difficile intervenire in un tessuto urbano così affollato...

«Ma per favore... Abbiamo donato una bellissima statua di Giuliano Giuliani a Bologna. Il suo posto era una piazza della città. L'hanno collocata a Casalecchio col pretesto che avrebbe tolto spazio alle automobili. Sembrava desse fastidio».

LA SCHEDA

TREBBI ha fondato lo studio in città nel 1980 dopo avere lavorato a Tokyo e Los Angeles. Una selezione dei concorsi internazionali cui ha partecipato comprende l'area ex Manifattura tabacchi in città, i Repertori di edilizia residenziale pubblica per la Regione, l'area Garibaldi-Repubblica a Milano, la sede della Società Gas Rimini, '50 Chiese per Roma 2000', la ristrutturazione del complesso museale del Prado a Madrid, il Memorial Minamata in Giappone, le biblioteche comunali di Casalecchio, di Samarate e di Bressanone, il nuovo stadio per il calcio di Siena, la Biblioteca di Stato a Stoccolma, la riqualificazione dello Starhotel Splendido a Milano, l'area portuale di Brindisi, la Manica di accoglienza di Villa della Regina a Torino. Da noi si è anche aggiudicato i concorsi per la riqualificazione dell'area ex Accademia dell'agricoltura e per la realizzazione dell'autoparcheggio sotto piazza Carducci e sotto piazza Stracciari, a Casalecchio, per il restauro del Palazzo municipale a San Lazzaro, per la pianificazione di un comparto territoriale a Minerbio, il restauro dell'ex cinema-teatro Apollo e dell'ex Hotel Saragozza, in città, la residenza sanitario-riabilitativa 'Eugenio Grupponi' e Casa Bagnoli, a Pianoro. I progetti e le realizzazioni sono pubblicati su edizioni di architettura, su testi bibliografici ed esposti presso rassegne in Italia e all'estero. Nel 2006, Editrice Compositori ha pubblicato la monografia 'Andrea Trebbi, 1980-2005 architetture'.